



PREMESSA

Ciò che è morbido trionfa sulla durezza,
ciò che è debole sulla forza,
e ciò che è più malleabile è sempre superiore
a ciò che è inamovibile.
Questo è il principio del controllare gli eventi
accompagnandosi a loro,
del dominio attraverso l'adattamento

Laozi, *Tao-te ching*

Uno dei più importanti saggi di vasto respiro sull'impero romano d'Oriente, scritto dal tedesco Hans-Georg Beck nel 1978, s'intitola *Il millennio bizantino*. Una definizione suggestiva, che mette subito il lettore di fronte all'eccezionale durata nel tempo dello Stato romano-cristiano, nato con il regno di Costantino I il Grande (306-337) e «assassinato» dai Turchi ottomani il 29 maggio del 1453, quando il sultano Mehmet II il Conquistatore



prese possesso della capitale che proprio Costantino aveva rifondato più di undici secoli prima: la Nuova Roma, la «regina delle città», cuore e ultimo baluardo dell'impero.

Durante un millennio cambiano molte cose, ma non tutte. Lo Stato bizantino – lo Stato che noi moderni chiamiamo bizantino, facendo riferimento alla città greca scelta da Costantino come Nuova Roma – non fu altro che lo Stato romano tardoantico, trasformato dalla religione cristiana, ben presto costretto a trovare una strategia per sopravvivere, a battere una strada difficile tra la difesa di tradizioni gloriose e la necessità di adattarsi a un mondo sempre più complesso, più arduo da controllare, affollato di nuovi nemici e aperto verso nuovi orizzonti.

«Adattarsi ai nemici», come vedremo, diventerà un principio-guida dell'arte militare della Nuova Roma. Per farlo in maniera efficace diventò essenziale raccogliere informazioni su tutto ciò che esisteva oltre i confini dell'impero: l'intelligence militare – ricognizione e spionaggio vero e proprio – divenne quindi, ancor più che in passato, parte integrante ed essenziale dell'attività degli eserciti bizantini sia in tempo di guerra che in tempo di pace.

Conoscere per prevenire le minacce, ma anche per sfruttare i punti deboli dei diversi nemici, mutando opportunamente il proprio comportamento.

La Nuova Roma, per tutta la sua storia millenaria, fu uno Stato sotto assedio e dovette combattere senza sosta per sopravvivere, costretta a destinare la maggior parte delle proprie risorse – faticosamente raccolte anno dopo anno attraverso una fiscalità che si mantenne, almeno fino al XII secolo, a un notevole livello di efficienza – al mantenimento della flotta, dell'esercito e delle fortificazioni.

Se rapportati alla gravità delle minacce esterne, i pericoli che potevano nascere da ribellioni e disordini interni furono quasi sempre di minore entità, se non per i sovrani che potevano cadere vittime di tentativi di usurpazione del potere. Questo non significa, ovviamente, che venisse trascurata la raccolta di notizie sulla situazione politica dell'impero e sull'attività di personaggi potenzialmente pericolosi per la sicurezza del *basileus*, detentore del potere supremo, personificazione della legge e della giustizia divina, primo tra gli uomini e protettore del popolo dei «fedeli in Cristo».

